

... E IMMEDIATAMENTE DIVENTAI SAPIENTE

Le “turbatissime visioni” di Hildegard von Bingen

Scena I – Il libro delle creature

È un giorno di gennaio del 1152. Al tramonto. Il “Giardino dei Semplici” del Convento di Rupertsberg. Hildegard, la badessa del Convento, è sola, in un angolo dell’hortus. Ha tra le mani una lettera. La firma in calce è quella di Heinrich von Mainz, arcivescovo della Diocesi di Magonza. Le annuncia che la giovane consorella Richardis, amica e “figlia spirituale” di Hildegard, verrà presto nominata badessa del Monastero di Bassum. E che dunque deve lasciare Rupertsberg. L’indomani, all’alba, una scorta armata verrà a prelevare Richardis per condurla verso la sua nuova destinazione.

Hildegard

Me la strappano via, me la tolgo dal cuore. Come si rapisce una figlia alla madre. Tagliatemi le mani, tiratemi fuori il sangue, cavatemi gli occhi... Ma lei no, non potete portarmela via. Cento frustate sulla schiena non mi farebbero sanguinare così tanto. Dodici anni, dodici anni è rimasta attaccata alla mia veste. È stata testimone di ogni mio pensiero, ha curato le piante di questo giardino, l’iris, il faggio, il ginepro. All’alba di ogni giorno ha cantato con me, ha portato qui dentro la luce di Dio. E adesso volete scaraventarmi fuori, metterla sul dorso di un cavallo, e allontanarmi da me. “Ti rendo noto che alcune persone di grande fede e nobiltà chiedono con insistenza che la nostra sorella Richardis sia loro concessa come badessa del Monastero di Bassum. Heinrich von Mainz”. Badessa! È falso, Enrico! Tu abusi del tuo potere! Il fatto che tu stringa nel pugno il bastone dell’arcivescovo non ti autorizza, in alcun modo, a decidere chi possa essere allontanato dal mio monastero. Qui, tra le mura di Rupertsberg, io rappresento la voce di Dio. E non è certo il Signore a chiedere che Richardis venga innalzata al rango di Badessa. Siete voi – che vi dite uomini di Dio – ad afferrare l’ aquila che vola verso il sole e a trascinarla giù nel fango. Richardis e sua madre sono nobili, potenti e ricche. E una badessa Von Stade sul trono di Bassum chiama a sé altri nobili, altri ricchi, altri potenti. Voi fate mercimonio della fede, scambiate la gloria di Dio con la moneta dei mercanti. Simonia si chiama, Enrico, il vostro peccato: la ragione di ogni mio dolore. Voi allontanate Richardis da me, ma la esiliate anche da se stessa. Perché è qui, qui, tra queste mura, che mia figlia è nata alla vita. Quando arrivò la prima volta a Disibodenberg aveva sedici anni, sedici anni soltanto: e aveva dentro di sé il soffio della vita, la passione per guardare dentro ogni cosa. Come in cielo, così in terra.

Ed era così felice, il primo giorno: danzava, danzava, girava in tondo, fin quasi a perdere i sensi. In quel momento sono diventata sua madre, sua “madre nello spirito”. E da quel giorno, ogni giorno, le ho insegnato tutto ciò che sapevo: le virtù delle pietre, i miracoli delle piante.

Agata, dal sorgere del sole
Alabastro
Ambra
Ametista, con l’alone del sole
Berillo, fra l’ora terza e il mezzo giorno
Calce
Calamita
Calcedonio, dopo il tramonto del sole
Cornalina
Crisolito, all’inizio del meriggio
Cristallo di rocca
Crisopazio, nella notte
Diamante, verso Sud
Diaspro, verso il tramonto
Giacinto, dopo il sorgere del sole
Onice
Prasio, in serata, quando si avvicina la rugiada
Rubino, all’eclisse di luna
Sardio, in autunno
Sardonice
Smeraldo, prima del sorgere del sole
Topazio
Zaffiro, al calore del mezzo giorno

Richardis

L’iris. L’iris è caldo e secco. La sua forza risiede nella radice e la sua viridità nelle foglie.

Hildegard

Nel mese di maggio raccogli dunque il succo delle sue foglie, fai fondere del grasso in una padella, aggiungi questo succo e prepara un unguento alla vista. Ungi spesso con quell'unguento chi soffre di scabbia e guarirà.

Richardis

L'achillea millefoglie. L'achillea millefoglie è piuttosto calda e secca e ha virtù diverse e sottili per curare le ferite.

Hildegard

Se un uomo è stato ferito da una percossa, dopo aver lavato la ferita con il vino, si faccia aderire alla benda un impacco di achillea cotto nell'acqua a fuoco lento. Elimina la putredine e guarisce la ferita.

Richardis

Lo zaffiro. Lo zaffiro è caldo. Si forma nella seconda metà della giornata, quando il sole nel suo ardore brucia così forte che l'aria sembra soffocare.

Hildegard

L'uomo che desidera avere una buona intelligenza e una buona conoscenza metta in bocca uno zaffiro ogni mattina, quando si alza ed è ancora digiuno. Allora costui avrà un'intelligenza pura e una pura conoscenza.

Richardis

Il diaspro. Il diaspro si sviluppa nel momento in cui il sole, dopo la nona ora del giorno, già discende verso il tramonto e riceve il calore dal fuoco del sole.

Hildegard

Quando appaiono in sogno fulmini e tuoni è bene che l'uomo abbia addosso un diaspro, poiché le immagini fantastiche e le allucinazioni sono messe in fuga e si dissolvono.

Richardis

La tigre. La tigre è calda, corre sulle montagne e nelle valli e ha un po' la natura dello stambecco. La sua carne è ricca di umore livido e non è buona da mangiare.

Hildegard

Se un uomo ha contratto da poco la lebbra, prenda il cuore di una tigre appena uccisa e lo ponga immediatamente, ancora caldo, sulla zona colpita: la lebbra passerà in quel cuore ed egli guarirà.

Richardis

L'unicorno. L'unicorno è più caldo che freddo, ma la sua forza è più grande del suo calore. Sotto il suo corno si trova un pezzo di bronzo trasparente come il vetro, lucido come uno specchio.

Hildegard

Fai una cintura con la pelle dell'unicorno e cingila ai tuoi fianchi: nessuna malattia violenta e nessuna febbre forte potrà farti del male.

Scena II – La lingua ignota

È notte fonda. Hildegard è nel suo scriptorium, al secondo piano del monastero, seduta su uno scranno alto. Sul piano inclinato del tavolo è aperta una pergamena, con i bordi arricciati. Intorno pile di fogli rilegati, pergamene ancora arrotolate. Da una grande clessidra la sabbia scivola giù da una coppa all'altra. Hildegard ha un pennino in mano e lo intinge nervosamente, ripetutamente, in una boccetta d'inchiostro.

Richardis

(gridando e staccando le parole, come in un gioco) Liber subtilitatum diversarum naturarum creaturarum, Liber divinorum operum, Liber Scivias, Symphonia harmonie celestium revelationum.

Hildegard

Le due, sono già le due del mattino. Il fuoco è ancora acceso. Mi restano soltanto quattro ore. Ancora tre rotoli di pergamena. Devo fare presto, presto. Dovrai nasconderli nella segreta del tuo baule, Richardis. Portali sempre con te, non lasciare che nessuno si avvicini. Non ti daranno certo il permesso di portare a Bossum gli scritti della badessa di Rupertsberg. Il sapere spaventa sempre, soprattutto se è nella mani di una donna. Ma quando rimarrai sola, nella tua cella, sciogli i lacci di velluto, apri le pergamene e stendi le tue mani sulla carta: domani sarà ancora fresca d'inchiostro. Passeranno sotto i tuoi occhi tutti i libri che abbiamo letto e imparato insieme. Ti ricordi? Eri ancora una bambina e ti divertivi così tanto a leggere, gridando di gioia, quelle parole così strane e oscure.

Richardis

(ripete la frase, sempre gridando e staccando le parole, come in un gioco) Liber subtilitatum diversarum naturarum creaturarum, Liber divinorum operum, Liber Scivias, Symphonia harmonie celestium revelationum.

Hildegard

Ma bada, nessuno dovrà posare lo sguardo sulle nostre pergamene, nessuno se ne deve accorgere. Sarà il nostro segreto. Tu sai quanto io ti abbia amato e quanto abbia amato la tua nobiltà, la tua sapienza, la tua castità e la tua stessa vita. Ora io voglio che tu non perda memoria della tua povera madre Ildegarda. Di tua madre che oggi all'improvviso è diventata tua figlia. Tra poche ore tu mi lascerali, prenderai la strada che gli uomini hanno scelto per te, ed io rimarrò orfana. E sola. E da madre tornerò ad essere ciò che ero, ciò che sono sempre stata: una figlia abbandonata. Ricordi? La nostra lingua segreta, la nostra lingua ignota...

Richardis

"Uma Oizka im Amzizo un Ariz virenz om Pomziaz".

Hildegard

Una domenica di aprile una farfalla volò fino all'albero delle pere...

Brava. La mia allieva prediletta. Sulla prima pergamena ho trascritto tutte le parole che ti ho insegnato. Tutte. Così potremo parlare ancora, senza che nessuno penetri nelle nostre menti, senza che nessuno conosca i nostri pensieri. E creperanno di invidia e si danneranno l'anima – gli uomini – per capire. Diranno che è la lingua del demonio, che il diavolo abita nei nostri corpi e che pronuncia parole oscene. Ma solo noi, e le nostre consorelle, sapremo la verità. Solo la veste che portiamo ci rende libere.

Hildegard

Aieganz, in tedesco Engel

Richardis

Che vuol dire angelo

Hildegard

Florisca, in latino carpopbalsamum

Richardis

Che vuol dire balsamo

Hildegard

Enpholianz, in latino episcopus, in tedesco bischof

Richardis

Che vuol dire vescovo

Hildegard

Libizamanz, in latino liber, in tedesco büch

Richardis

Che vuol dire libro

Hildegard

Parreiz, in latino panis

Richardis

Che vuol dire pane

Hildegard

Fronix, in latino frater, in tedesco bruder

Richardis

Che vuol dire fratello

Hildegard

Praiz, in latino chorus, in tedesco kor

Richardis

Che vuol dire coro

Hildegard

Crizia, in latino ecclesia, in tedesco kirche

Richardis

Che vuol dire chiesa

Lifiziol, Culmendiabuz, Magizuna, Filisch, Scaltizio, Scilia, Kolianz, Dulshiliz, Phazia, Kilmindiaz, Limzikol, Ninxia, Uoxniza, Galigiz, Gluziaz, Borschil, Figirez, Stragulz, Struimiz, Damis, Pransiz, Peuearrez, Stirpheniz, Sparinichibuz, Karinz, Pixiz, Zamzit, Zirumzibuz.

Scena III – Le visioni

È ancora notte, le quattro. Hildegard è debole, sfinita, combatte contro il sonno. Si alza a fatica dal suo giaciglio e torna allo scriptorium. Sul tavolo è aperto un grande libro: lo sfoglia. In ogni pagina c'è una miniatura colorata. Pagina dopo pagina Hildegard sente nuova forza. E guarda le immagini come se le vedesse per la prima volta. Le descrive a voce alta, quasi raccontandole a se stessa.

Hildegard

Ecco, qui, verso nord, ci sono cinque bestie.

Richardis

Sono le cinque età feroci in cui trionfano i desideri carnali, a cui non manca l'infamia di ogni tipo di peccato.

Hildegard

La prima è come un cane di fuoco, ma non ardente.

Richardis

Quel tempo conoscerà uomini di fuoco, che non saranno illuminati però dalla giustizia di Dio.

Hildegard

Un'altra è come un leone di colore fulvo.

Richardis

Quel tempo vedrà guerrieri che ignoreranno la lealtà di Dio e diverranno deboli e fiacchi.

Hildegard

La terza è un cavallo biancastro.

Richardis

È il tempo degli uomini lascivi che annegheranno in un diluvio di peccati e cadranno nel pallore della loro rovina mortale

Hildegard

Un'altra bestia è un maiale nero.

Richardis

Quel tempo sarà governato da uomini tristi e neri che si rotoleranno nel fango dell'immondizia e compiranno ogni sorta di abominio.

Hildegard

La quinta bestia è un lupo grigio.

Richardis

Quel tempo avrà uomini votati al potere e alla rapina. E l'errore degli errori si ergerà dall'inferno fino al cielo.

Hildegard

Sei volte ho girato la clessidra. Sono le quattro... Forse più tardi. Sento che dal giardino arriva soltanto il rumore del vento. Nemmeno i merli, i tordi e i pettirossi hanno cominciato a cantare. Mi restano soltanto due ore e devo ancora copiare le ultime pergamene. Ma c'è qualcosa – Richardis – che le parole non sanno spiegare. Vorrei avere tutti i colori dell'iride per dipingerti uno stendardo di luce. Ma ho solo una penna d'oca intinta di nero. Dovrai accontentarti della mia mano tremante. Ecco, guarda, questa è la testa di un uomo. E se potessi aprirla ti mostrerei il suo cervello. Perché tu sai che nella forma rotonda del cervello è raffigurato il dominio che l'uomo esercita su tutte le cose. Mentre nei suoi capelli, eccoli, è racchiusa invece tutta la sua potenza. Nelle sopracciglia, poi, che proteggono gli occhi, si vede la sua forza. Sono loro a tenere lontano tutto ciò che nuoce alla bellezza del volto. Sono come le ali del vento, come un uccello che si alza e si posa e prende forza dalla forza di Dio. E adesso cerco di disegnarti gli occhi che sono lucidi e fatti d'acqua, ma è attraverso gli occhi – lo sai – che l'uomo mostra la sua scienza. Come sulla superficie di un lago si riflette l'ombra di tutte le creature, così negli occhi dell'uomo si rispecchiano tutte le cose. Ma è l'udito – ed ecco le due orecchie – il dono di Dio che ci permette di ascoltare i suoni e i misteri degli angeli. Perché il suono viene da Dio e gli uomini si riconoscono in lui ascoltando la sua voce. Ma la vera sapienza è custodita qui, nelle due narici che si aprono nel naso. Lo so che stenti a crederlo, ma il profumo e le sue fragranze divine raggiungono ogni angolo del creato e dunque è nel profumo che l'uomo riconosce la vera sapienza. Ed ecco infine per completare il volto dell'uomo, la bocca. È nella bocca che Dio rivela il suo Verbo. È la parola divina ad avere generato tutte le cose ed è dunque attraverso il suono della voce che l'uomo coglie le meraviglie del creato. La testa, i capelli, le sopracciglia, gli occhi, le narici, le orecchie, la bocca: che volto meraviglioso – Richardis – ha il Creato.

A Oriente c'è un giovane, vestito di una tunica purpurea, che si mostra dall'ombelico in giù. Dall'ombelico fino al punto in cui un uomo è un uomo il suo corpo brilla come un'aurora e al posto del ventre ha una lira con tutte le sue corde.

Richardis

Cristo veste il sangue versato per i suoi eletti. E mostra a tutti i suoi devoti la luce della giustizia e il cantico di gioia per la vita eterna.

Hildegard

E davanti all'altare c'è una donna. E anch'essa si mostra dall'ombelico in giù. Nel punto in cui una donna è una donna appare una testa mostruosa, nerissima con occhi di fuoco, orecchie d'asino, denti di ferro, narici e bocca di leone.

Richardis

La Chiesa, forte dell'amore dei suoi figli, sostiene il peso di tutti i mali, ma il figlio della perdizione la tenta in eterno con mostruose turpitudini e con le più nere iniquità.

Hildegard

E come farò adesso, senza di te – Richardis – a dare forma a tutto ciò che vedono i miei occhi? Come farò a mostrare agli uomini ciò che Dio mi vuole mostrare? Dieci anni fa, mentre ero immersa in una visione celeste, vidi uno splendore, grandissimo, dal quale scese una voce, vera e pura, che apparteneva al cielo. "O essere fragile – mi disse – o cenere di cenere e putredine di putredine, annuncia e scrivi ciò che vedi e senti. Ma poiché sei timida nel parlare, semplice nel riferire e ignorante nello scrivere esponi e annota non secondo la parola dell'uomo, né secondo l'intelletto della mente umana, ma solo secondo ciò che vedi e senti nelle visioni celesti". Per prima confidai le mie visioni a madre Jutta che mi accolse qui, in convento, quando avevo otto anni. E poi arrivasti tu. E la tua mano che ha trasformato ogni mia parola in un lampo di luce. E tu sai che le visioni non mi hanno mai assalito in sogno o dormendo, né mentre ero in stato di frenesia. Né in luoghi oscuri o nascosti, ma sempre alla luce del sole, osservandole con gli occhi e le orecchie della mente. E ogni volta con dolore: ogni volta quei martelli che battevano senza sosta l'incedine delle mie tempie.

Ecco, qui c'è un oggetto enorme, rotondo ed oscuro, simile ad un uovo, stretto agli estremi e grande al centro.

Richardis

È Dio onnipotente, incomprensibile nella sua maestà, inestimabile nei suoi misteri.

Hildegard

Sulla sommità c'è un cerchio di fuoco luminoso e al di sotto un altro cerchio, ma di fuoco nero.

Richardis

Il fuoco chiaro è la potenza di Dio, il fuoco nero consuma chi si pone al di fuori della vera fede.

Hildegard

Sotto il cerchio di fuoco nero ce n'è un altro simile a puro etere.

Richardis

È dalla grazia divina o dal timore della punizione che scaturisce la penitenza inflitta ai peccatori.

Hildegard

Sotto il cerchio di puro etere ce n'è un altro di aria tanto densa che somiglia all'acqua.

Richardis

Indica l'Acqua, l'elemento superiore del firmamento e le opere dei giusti che lavano quelle immonde.

Hildegard

Sotto il cerchio di aria acquosa se ne mostra un altro di aria forte, bianca e lucida.

Richardis

È l'aria densa che fa salire al cielo le nubi cariche di pioggia e scarica la punizione su tutti gli esseri malvagi.

Hildegard

E qui infine vedo un'aria luminosissima in cui ancora sento, con ricchezza di parole e suoni meravigliosi, diversi tipi di musica. La musica di lode che canta chi abita la gioia celeste e persevera nella verità. La musica dei lamenti intonata da chi si trova ancora nel peccato, ma aspira alla lode della gioia. La musica di esortazione eseguita dalle virtù che schiacciano le arti diaboliche e cantano la salvezza dei popoli. E queste musiche – senti? – fanno una moltitudine di suoni, intonano una sinfonia che addolcisce i cuori più duri e ed invoca la potenza di Dio.

Lodatelo al suono della tuba, che è la ragione, lodatelo col salterio della profonda devozione, lodatelo col timpano della mortificazione, lodatelo con l'organo della divina protezione e con le corde dell'umana redenzione, lodatelo coi cembali sonori, e con i cembali giubilanti.

Scena IV – La musica

È l'alba. Hildegard è uscita dalla sua cella ed è scesa al piano inferiore del monastero. Si trova nella Sala del Capitolo, dove solitamente le sorelle si riuniscono per pregare. Scosta una tenda e guarda verso l'arco di ingresso. Verso la porta che tra poco Richardis attraverserà per l'ultima volta.

Hildegard

Manca ancora un giro di clessidra e poi sarà l'alba. Sento già gli zoccoli dei cavalli, impazienti, sul selciato del convento. Ti aspettano – Richardis – aspettano che tu apra gli occhi sul nostro giardino per l'ultima volta. È laggiù, tra il faggio e il

ginepro, che ti ho sentito per la prima volta cantare. E ho ascoltato la tua voce. La tua voce vera. Perché la voce vera – quante volte te l'ho ripetuto – non è quella che noi usiamo per pronunciare le lettere dell'alfabeto, le sillabe, le parole. La voce vera è quella che ci serve per parlare con Dio. E per parlare con Dio occorre andare verso il cielo, salire, salire fino alla sommità del creato. Occorre una scala infinita, fatta di mille gradini. Io quella scala la percorro fino all'ultima asticella di legno solo quando canto, quando intono i suoni che mi innalzano fino alla cima dell'universo. Ti ricordi? All'alba di un giorno freddo ti avevo insegnato una piccola antifona che la mano del Signore mi aveva dettato durante la notte. E tu l'avevi mandata a memoria in un lampo, come se la volessi divorare...

Richardis

“Perché quando Dio fissò il viso dell'uomo cui aveva dato forma, contemplò nella sua figura l'intera opera sua”.

Hildegard

E allora – figlia mia – all'ultima pergamena che porterai con te voglio affidare i miei *carmina*, i canti che la mano del Signore ha scritto per me. Ieri, durante la Compieta, le nostre voci si sono unite per l'ultima volta. Ed è finito l'incanto. Noi abbiamo sempre cantato con una sola voce. Il mio canto intarsiato nel tuo e il tuo nel mio. Come due corde intrecciate nella stessa fune. Un filo d'argento e uno d'oro fusi nella trama dello stesso arazzo. Prima del peccato, quando era ancora innocente, la voce con cui Adamo cantava le lodi era come quella degli angeli: pura, bianca, trasparente. Ma quando si lasciò tentare dal demonio la sua voce cambiò, si tinse di nero e di pece. E allora toccò ai profeti inventare i salmi e i cantici che accendessero nuovamente la fede. E Dio dettò loro un fiume di nuove melodie.

Richardis

“Mentre l'opera del dito di Dio creata a sua immagine e nata da un'unione di sangue s'avviava nell'esilio della colpa di Adamo, gli elementi ricevettero la gioia della vita.”

Hildegard

Ma perché ancora oggi quando gli uomini ascoltano il canto piangono, sospirano, lanciano in alto le loro grida? Perché si ricordano, con infinita nostalgia, dell'armonia perduta, quella che regnava prima dell'era del peccato. Per questo il Profeta ci ha restituito la bellezza e la perfezione dei suoni. E ci esorta a proclamare Dio sulla cetra e a lodarlo sulle dieci corde del salterio.

Richardis.

“Giunse il tempo per te di fiorire nei tuoi rami. Il calore del sole distillò in te una fragranza come balsamo. Perché in te sboccò il bel fiore, che diede fragranza a tutti gli aromi che si erano affievoliti.”

Hildegard

Il corpo in verità – figlia adorata e perduta – altro non è che il vestito dell'anima. Ma l'anima non ha voce. È muta e per far giungere a Dio il suo canto ha bisogno del corpo. Il canto è dunque lo strumento con il quale l'anima – attraverso il corpo – rivolge le lodi al Signore. C'è già un raggio di sole, sulla campana della torre. Vuole dire che il giorno ha già consumato la sua alba e che devo mettere il sigillo anche all'ultima pergamena. Queste sono le mie ultime parole – Richardis – portale con te come se fossero il tuo intimo e indistruttibile salterio. 29 gennaio 1152

Arcivescovo Hartwig von Stade (da fuori)

“Ti annuncio che il 4 novembre appena trascorso dell'anno di grazia 1152 nostra sorella – mia per la carne, tua per lo spirito – ha obbedito al Re del cielo e ha concluso la sua vita terrena. Tu l'hai amata tanto quanto lei stessa ti ha amata. Ti siano di conforto le molte lacrime che lei ha versato lasciando il tuo monastero. Non dubito che se la morte non gliel'avesse impedito, dopo aver chiesto il tuo permesso, sarebbe tornata da te. Hartwig von Stade, arcivescovo di Brema”.

Scena V – Il processo

Un giorno di marzo del 1179. L'interno della piccola chiesa di Rupertsberg. Sono passati ventisette anni dalla morte di Richardis. Hildegard è tornata per l'ultima volta nel suo antico monastero. È malata, anziana, colma di ricordi. Ha appena ricevuto una lettera che la riempie di rabbia. Il Vescovo di Magonza le impone di dissotterrare il cadavere di un uomo, scomunicato, sepolto nel suo convento. Ma Hildegard si rifiuta di obbedire, nonostante la punizione la spaventi e la indigni: non potrà più celebrare i sacramenti e le sarà proibito di cantare. Nella sua ora più triste convoca a sé le persone a lei più care: Jutta e Richardis.

Arcivescovo Heinrich von Mainz (da fuori)

“È giunta a noi notizia che il corpo di un certo conte Wilhelm von Einingen ha ricevuto sepoltura nel sacro luogo del Monastero di Rupertsberg. Forse non ti è stato resto noto – Hildegard – che il conte si è macchiato in anni lontani di un crimine orrendo: l'omicidio di un suo rivale. E che pertanto Santa Romana Chiesa ha provveduto ad infliggergli la punizione della scomunica. Tu ben sai che secondo la legge divina nessun uomo al quale sia negato il conforto di Dio può riposare all'interno di un luogo consacrato. Ti ordino dunque di provvedere immediatamente al disseppellimento delle spoglie del conte von Einingen e a traferire i suoi resti in un luogo non consacrato. Heinrich von Mainz”.

Una voce

*Que est hec Potestas,
quod nullus sit preter deum?
Ego autem dico, qui voluerit me*

*et voluntatem meam sequi, dabo illi omnia.
Tu vero, tuis sequacibus nichil habes quod dare possis,
quia etiam vos omnes nescitis quid sitis.*

Hildegard

Hai sentito, Jutta, madre mia? Vogliono che io scoperchi una tomba.

Jutta

Ma tu non lo farai, vero, figlia mia...

Hildegard

E che disperda al vento le ceneri di un cristiano.

Jutta

Come strappare un albero dalle sue radici...

Hildegard

Come potrei! Privare un uomo della sua sepoltura è un sacrilegio.

Jutta

Anche se è scesa su di lui l'ombra della scomunica.

Hildegard

A Dio, solo a Dio spetta giudicare.

Jutta

Se cacciamo via il suo corpo anche la sua anima si smarrirà.

Hildegard

Capisci, Richardis, lui riposa nel nostro giardino.

Richardis

Nel nostro giardino, tra il gelso e il ginepro.

Hildegard

Dove cantavamo le lodi a Dio, e le antifone...

Richardis

È sacro quell'orto, e intoccabile.

Hildegard

La mano dell'uomo, anche se stringe il bastone sacro, non lo può violare.

Richardis

Non lo permettere, madre mia, in nome di ciò che ci unisce.

Hildegard

Non chinerò ancora il capo di fronte ad Enrico, lui che ci ha diviso!

Richardis

In nome delle lacrime che ho versato.

Hildegard

Se lo permettessi una nube nera avvolgerebbe la nostra dimora.

Jutta

Una nube nera avvolgerebbe la nostra dimora.

Hildegard

Una nuvola carica di tuoni che annuncia la tempesta.

Jutta

Che annuncia la tempesta.

Hildegard

E allora cosa devo fare, madre mia?

Jutta

Vai su quella tomba e ascolta la voce di Dio.

Hildegard

Segnerò una croce col mio bastone.

Jutta

E strapperai via l'insegna, la lapide, le iscrizioni.

Hildegard

E i vescovi non riconosceranno mai il nome di quell'uomo.

Arcivescovo Heinrich von Mainz (da fuori)

"Ti rendo noto che se mancherai di mettere in atto le nostre disposizioni, saremo costretti, sia pure contro la nostra volontà, a far cadere su di te il provvedimento dell'interdetto ecclesiastico"

Una voce

*Euge! euge! quis est tantus timor?
Et quis est antus amor?
Ubi est pugnator, et ubi est remunerator?
Vos nescitis quid colitis.*

Hildegard

Capisci, Richardis: vengo punita perché ascolto la voce del Signore.

Richardis

Perché la tua voce, madre, è la voce della pietà.

Arcivescovo Heinrich von Mainz (da fuori)

"E sarà proibito, a te e alle tue consorelle, di celebrare i sacramenti".

Una voce

*Que es, aut unde venis?
Tu amplexata es me, et ego foras eduxi te.*

Hildegard

Mi chiudono in faccia anche la porta della Chiesa.

Jutta

Che infinita tristezza, figlia mia, la cecità degli uomini.

Arcivescovo Heinrich von Mainz (da fuori)

"E non sarà consentito, a te e alle tue consorelle, di cantare gli inni sacri".

Una voce

*Sed nunc in reversione tua confundis me
ego autem pugna mea deiciam te!*

Hildegard

E con quale voce allora la nostra anima potrà rivolgersi al Signore?

Richardis

Vogliono che il nostro canto diventi fango e lebbra...

Hildegard

Ma quell'uomo non lascerà mai il mio giardino.

Richardis

E non sarà un uomo di fede a giudicarlo innocente o colpevole.

Jutta

Sarà Dio, nel giorno del giudizio, a distinguere tra il bene e il male.

(Hildegard sola, senza alcun accompagnamento)

Hildegard

Io sono sempre stata, una povera e piccola forma e non ho avuto mai né forza, né coraggio, né sapere. Ma io so: so che i dottori della chiesa non suoneranno mai le trombe della Giustizia perché l'Oriente della Bontà, che è lo specchio della luce, in loro è spento. Così come il Meridione delle virtù, con il suo calore, è in loro freddo come l'inverno. Perché sono aridi e le loro opere non ardono al fuoco dello Spirito Santo. E anche l'Occidente della Misericordia, dentro di loro, è diventato nero del nero delle ceneri. Ignorano tutti la luce del Settentrione, il Settentrione del mio canto.

Hildegard, Jutta e Richardis

lasciano il palcoscenico e si avviano verso l'uscita della Chiesa. Hildegard esce per la prima volta all'esterno. Jutta e Richardis la accompagnano con lo sguardo.

Hildegard

È la città del re, è la sposa dell'Agnello, è il cielo, è il sole, è la luna, è la stella mattutina, è l'aurora, è la tromba, è il monte, è il deserto, è la terra della promessa, è la nave, è la via del mare, è la rete del pescatore, è la vigna, è il campo, è l'arca, è il granaio, è la stalla, è l'animale da giogo, è il cavallo, è l'emporio, è la corte, è il talamo, è la torre, è l'accampamento, è l'esercito, è il popolo, è il regno, è il sacerdozio, è la pecora è il pascolo, è il paradiiso, è il giardino, è la palma, è la rosa, è il giglio, è la fonte, è il fiume, è il portico, è la colomba, è la veste, è la perla, è la corona, è lo scettro, è il trono, è la mensa, è il pane, è la madre, è la figlia, è la sorella.

Fine